Siena, una vita per la famiglia



a cura di Massimo, Luigina e Carlo Basilici

edizioni LO

Introduzione

Questa pubblicazione raccoglie alcune informazioni e fotografie su Siena Giordani.

Era una donna semplice, religiosa, devota alla Madonna dei Bisognosi, un santuario collocato tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte. Aveva sempre una parola di conforto per chi chiedeva un consiglio, mai in collera, non usava parole negative verso gli altri.

Siena è rimasta nei ricordi per i suoi dolci sfornati nelle più disparate occasioni. Le *serpette*, dolci di pasta frolla a forma di lettera S, iniziale del suo nome, le bombette zuccherate, palline di pasta di pane fritte e zuccherate, o le crostate rimaste indimenticabili ancora oggi per chi l'ha conosciuta.

Questa pubblicazione nasce con lo scopo di mantenere vivo il suo ricordo.

Massimo, Luigina e Carlo

Roma, 22 gennaio 2019



La nascita



Figura 1 - la casa nativa

Siena nasce a Pereto il 23 agosto 1931 in piazza Maccafani, nella casa a destra dell'immagine sopra riportata. Era questa l'abitazione di uno dei rami della famiglia Giordani di Pereto.

Nacque da Raffaele (Pereto, 11 novembre 1897 – Monteporzio Catone (RM), 12 aprile 1982) figlio di Francesco e Santese Marianna. Raffaele da bambino aveva perso un occhio ed era un *cavallaro*, ovvero lavorava per altri utilizzando i cavalli.

La madre fu Ranati Benedetta (Pereto, 10 novembre 1897 – Frascati (RM), 9 marzo 1961), da tutti chiamata in paese *Luigetta*, figlia di Tomasso e Santese Berardina. Era una tipica donna di paese, dedita alla famiglia e viveva sempre in casa.







Figura 3 - Luigetta, la mamma

Siena fu battezzata nella chiesa del SS Salvatore di Pereto il 5 ottobre 1931, padrino fu Nicolai Riccardo e Ranati Maria Antonia. Fu imposto il nome di Siena Maria.

Il padre volle mettere il nome di Siena in quanto durante le sue migrazioni con i cavalli, lesse il racconto di Pia de' Tolomei le cui vicende si svolgono nella città di Siena. Raffaele rimase affascinato da questo nome fino al punto di metterlo alla figlia. Il parroco non era d'accordo sul nome in quanto Siena non era il nome di un santo e per questo impose come secondo nome Maria, volendo farla chiamare poi Maria Siena.

In tempi antichi, appena un bambino nasceva si battezzava subito, vista l'alta mortalità. In questo modo si credeva che se l'infante fosse morto, questo sarebbe volato in paradiso. Siena fu battezzata molti giorni dopo perché il padre era ad opera presso un altro paese. Emblematico fu quando ritornò in paese ad ottobre e chi lo incontrava gli dava degli auguri, non sapeva che la moglie avesse partorito una bambina.

Le sorelle

Della famiglia era l'ultima figlia. Raffaele e *Luigetta* ebbero prima di Siena tre figlie.

Anna Maria (Pereto, 23 marzo 1923 - Monteporzio Catone (RM), 2 dicembre 2005), conosciuta come *Checchina*.

Sposò Luciani Vinicio e visse la sua vita a Monteporzio svolgendo la professione di contadina e casalinga.



Beatrice (Pereto, 14 novembre 1924 – Mandela (RM), 8 gennaio 2017), conosciuta come *Bice*.

Non si sposò. Visse la sua vita a Roma svolgendo la professione di infermiera. Vivendo a Roma, Siena passerà diversi decenni a contatto con lei. I figli di Siena l'hanno considerata una seconda mamma.



Marianna (Pereto, 20 aprile 1928 - vivente).

Si sposò con Barberi Antonio e visse a Monteporzio insieme al padre Raffaele. Svolse la professione di contadina e casalinga.



Gioventù

All'età di 4 anni, Siena e la sua famiglia si trasferirono a Monteporzio Catone. Qui il padre era venuto più volte a lavorare con i suoi cavalli.

A Pereto con quattro figlie femmine le possibilità di lavoro per loro erano nulle. Per questo motivo, Raffaele decise di trasferire la sua famiglia in un paese dove le donne andavano a lavorare come contadine presso vigneti o oliveti.



Figura 4 - da piccola

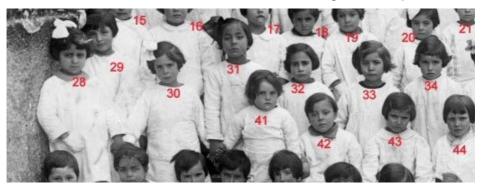


Figura 5 - all'asilo

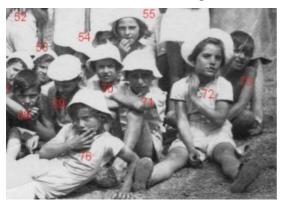


Figura 6 - da bambina

In Figura 4 è mostrata Siena a Pereto all'età di tre anni.

In Figura 5 è mostrata all'asilo di Monteporzio (è la bambina con il numero 41), mentre in Figura 6 è la bambina indicata con il numero 72.



Figura 7 - da ragazza



Figura 9 - da giovane



Figura 8 - infermiera

Studiò a Roma dove conseguì la licenza di terza media.

Poi prese servizio come assistente presso un istituto in Ariccia (RM) insieme alla sorella *Bice*. Era di aiuto per i bambini affetti da poliomielite.

Entrò presso la Scuola convitto del Policlinico Umberto I a Roma svolgendo la professione di sarta e consegui il diploma da sarta il 26 febbraio 1957.

Qui conobbe due amiche che la seguiranno per tutta la vita, Gubbiani Maria e Federici Anna Maria, che diventerà la moglie di un suo cugino carnale.

Il marito

A Monteporzio conobbe Ferdinando Basilici, da tutti chiamato Nando. Era nato a Monteporzio il 16 aprile 1929. Il padre fu Evasio (Monteporzio Catone (RM), 19 gennaio 1897 - Monteporzio Catone (RM), 12 settembre 1969), figlio di Valerio e De Camilli Caterina. Evasio svolgeva lavori saltuari tra cui quello di calzolaio.

La madre fu Fiorelli Caterina (Monteporzio Catone (RM), 19 settembre 1902 - Monteporzio Catone (RM), 30 aprile 1974), chiamata in paese *Lisetta*, figlia di Giovanni e Claudi Marietta. Fu una casalinga. Entrambi i genitori di Nando vissero a Monteporzio.



Figura 10 - Nando da giovane



Figura 11 - Evasio, il suocero



Figura 12 - Lisetta, la suocera

Il matrimonio

Siena conobbe Nando, ma non era molto convinta, era un bel ragazzo, muratore e qualche sogno nel cassetto. La mamma Luigetta, invece, era convinta che il bel giovanotto che chiedeva la mano della figlia l'avrebbe resa felice. Così Siena e Nando si fidanzarono nel 1955.

Si sposarono il 9 febbraio 1957 presso il duomo di San Gregorio Magno in Monteporzio. Nando aveva 28 anni e Siena 26. Nella Figura 13 sono immortalati Nando e Siena al termine della cerimonia religiosa.



Figura 13 - uscita dalla chiesa

Con i parenti stretti fecero il pranzo di matrimonio presso il ristorante Giovannella di Monteporzio. In Figura 14 sono fotografati all'interno del ristorante.

Lui lavorava come capomastro e dopo alcuni colloqui entrò a lavorare in ospedale presso il Policlinico Umberto I di Roma in qualità di portantino. Siena intendeva diventare donna di casa e per questo lasciò il suo lavoro di sarta per dedicarsi alla famiglia. Per aiutare le entrate economiche della famiglia, iniziò a lavorare anche come portiera presso un condominio romano che gli fornì l'alloggio. E così, spalla a spalla, Siena e Nando cominciarono la loro vita insieme.



Figura 14 - al ristorante

I figli

Nando e Siena ebbero tre figli: Massimo (1958), Luigina (1962) e Carlo (1964).



Figura 15 - la famiglia di Nando e Siena

I nipoti



Figura 16 - i primi sei nipoti

I tre figli di Siena e Nando si sono sposati ed hanno allargato la famiglia con sette nipoti. In Figura 16 sono mostrati i primi sei nipoti con i nonni, perché il settimo era ancora "in viaggio" quando fu scattata la fotografia.

In Figura 17 sono mostrati i setti nipoti da piccoli con una loro amichetta.



Figura 17 - i sette nipoti

Saranno questi nipoti il passatempo preferito dei nonni. Quando arrivavano a casa dei nonni, Siena preparava un qualcosa che piacesse ad ognuno di loro, a chi le fettuccine, a chi i ravioli, a chi le patatine fritte e a chi le frittelle. Di ognuno conosceva i gusti.

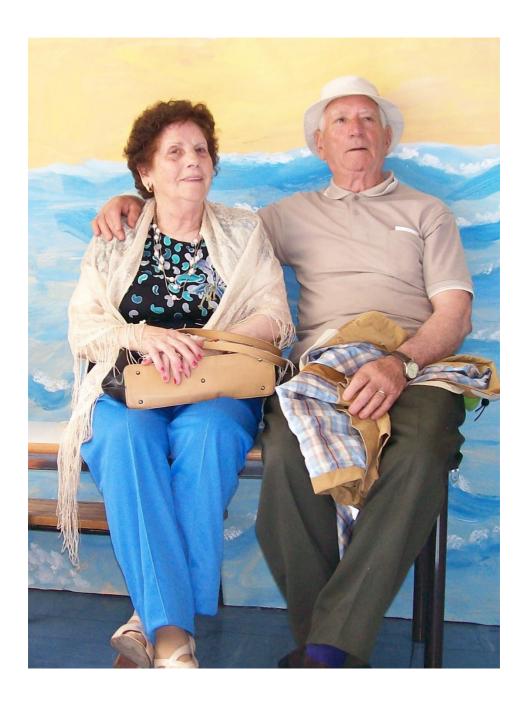
Più grandi, quando la nonna era più anziana, si sono prodigati per chiamarla, per portarla a spasso, per farla ridere o per fargli degli scherzi. L'album di famiglia è pieno di foto di Siena e Nando con i nipoti, hanno vissuto non tanto per i figli, quando per i nipoti.

Moglie e marito

Di seguito sono mostrate alcune immagini di Siena e Nando selezionate dagli album di famiglia. Ritraggono i coniugi in momenti allegri e spensierati.













La classe 1931



Figura 18 - La classe del 1931 al cinquantesimo

Quando i suoi coetanei di Pereto decisero di festeggiare i cinquant'anni, Siena fu invitata all'evento e partecipò con entusiasmo.

Nella Figura 18 sono immortalati alcuni cinquantenni della classe in una foto ricordo scattata nel 1981, dopo la celebrazione religiosa svolta presso il santuario della Madonna dei Bisognosi.

In quella occasione Siena conobbe una serie di coetanei che non aveva mai visto, avendo vissuto a Monteporzio e a Roma. Con alcuni iniziò un'amicizia che durerà nel tempo.

Gli amici

Di seguito un elenco delle persone più care di Siena e Nando, amici o parenti, che nel bene e nel male li hanno aiutati.



Figura 19 - Elsa e Marcello



Figura 20 - Cosetta e Mario

Su ognuna di queste amicizie sarebbe da scrivere un libro per raccontare come sono nate e come si sono rafforzate nel tempo. Ognuno ha lasciato una traccia in Siena e lei lo raccontava per testimoniare la semplicità e la generosità di questi amici o parenti.



Figura 21 - Nando e Valeria



Figura 22 - Nannina



Figura 23 - Giorgio e Giuseppina



Figura 24 - Pippo e Nuccia



Figura 25 - Maria



Figura 26 - Giorgio e Berardina



Figura 27 - Matilde e Romolo



Figura 28 - Domenico ed Elisabetta



Figura 29 - Margherita



Figura 30 - Lena

Gli ... esimi

Siena e Nando riuscirono a festeggiare i primi venticinque anni di matrimonio (Figura 31), i cinquanta anni (Figura 32) ed anche i sessanta (Figura 33).

In ognuna di queste ricorrenze i coniugi hanno confermato la loro promessa di matrimonio davanti l'altare. Al termine della cerimonia religiosa hanno festeggiato con figli, nipoti e parenti stretti per ricordare una tappa importante della loro vita.



Figura 31 - II venticinquesimo



Figura 32 - Il cinquantesimo



Figura 33 - II sessantesimo

I dolci



Figura 34 - Le serpette



Figura 35 - Le crostate

La vita

Siena ha vissuto una vita semplice, dedita soprattutto alla famiglia. Si alzava prima di tutti per accudire il marito che iniziava a lavorare alle sette del mattino. Andava a letto quasi a mezzanotte; dopo aver messo a dormire la famiglia, rassettava la cucina e la preparava per la giornata successiva.

L'esistenza di Siena era paragonabile a quella di una formica. Era attenta ad ogni spesa e cercava di risparmiare su ogni cosa. Conosceva negozi e magazzini in cui acquistava a prezzi buoni. Era amica della "signora Sandra" che lavorava presso il mercato del quartiere. Grazie a lei otteneva, alcune volte gratis, le rimanenze di qualche prodotto alimentare che Siena subito utilizzava predisponendo degli ottimi pranzi. Celebri le sue amicizie con il personale dei mercati generali e del mattatoio di Roma.

Guardava la televisione, nei momenti di riposo, ma nel frattempo, senza guardare, lavorava all'uncinetto. Quanti maglioni regalati ha disfatto per realizzare coperte, calzinotti da notte o cappelli. È stata una sarta di vecchio stampo. Non c'era indumento dismesso che venisse ritagliato, lavorato, cucito e riutilizzato in altro modo. Quanti grembiuli da cucina ha donato a Pasqua o Natale a persone amiche o conoscenti. I vestiti per bambini ne ha realizzati a centinaia. La macchina da cucire con lei "fischiava". Quanti indumenti sono passati sotto quella macchina per essere riparati o cuciti.

Ci teneva che la famiglia andasse pulita ed ordinata, per questo rammendava, cuciva e stirava ogni capo.

Amante di Pereto, volle rimettere a posto la casa paterna. Acquistò da uno zio paterno, dimorante negli Stati Uniti, una porzione del fabbricato. Con Nando fecero di tutto per rendere abitabile la casa realizzando gli impianti idraulico, elettrico, fognario, di riscaldamento e la pavimentazione. Ogni estate veniva eseguito un lavoro per sistemare l'abitazione. Il padre Raffaele nell'arco di qualche anno vide la casa ove era nato completamente trasformata, ne fu orgoglioso.

Foto personali







Gli ultimi anni

Dopo anni passati a cucire, a cucinare, a stirare, a risparmiare per accudire tre figli ed un marito, si sono cominciati a sentire gli acciacchi della vecchiaia.

Siena lottava contro una malattia che lentamente, ma inesorabilmente la portava lontano dai suoi ricordi e dai suoi familiari. Ma anche negli ultimi tempi, quando la chiamavi elargiva i suoi sorrisi contagiosi.



Il 27 dicembre 2018, nella casa di cura Villa Monica di Mandela (RM), Siena ci lasciava come corpo, non come spirito di continuare e lottare per fare del bene.

Di seguito sono riportate due poesie scritte da Siena dedicate alla Madonna dei Bisognosi ed al paese di Pereto.

Madonna dei Bisognosi

Alla Madonna dei Bisognosi che per cent'anni regni su questo monte inebriato Accanto a te si specchia la Piana del Cavaliere e dei paesi d'intorni che ti festeggiano appassionatamente e ti chiedono aiuto e protezione. Madonna Santa, lume della gente non ti scordar di noi quando parli con l'Onnipotente.



Pereto

Paese mio, quante cose quassù parlano al cuore. Come pesa meno l'invecchiare. Quando sono sola tu mi sei compagno. Paese mio, in ogni vecchio muro mi parli, mi rispondi e mi consoli. E per questo che ti amo. E qui rimango sfidando il vento come vecchia quercia con le radici

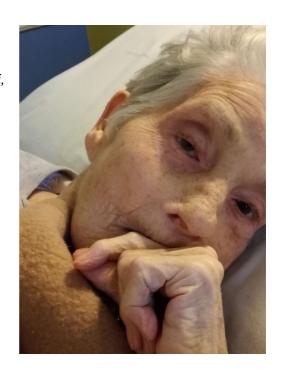
sulla nuda roccia.



Il testo successivo è una canzoncina che recitava ai figli prima di farli addormentare, imparata dalla sua mamma.

A letto a letto me ne vo

A letto a letto me ne vo, l'anima mia a Dio la do: la do a Dio e San Giovanni non me micchi e non me 'nganni, né la notte né lo dì. né a lo punto 'e lo morì; né lo dì e né la notte, né allo punto della morte. A piedi allo letto mio ci sta l'angelo di Dio. A capo ce sta l'angelo beato. Di qua e di là la santissima Trinità.



Luigina ha scritto una poesia a ricordo della mamma.

Mia madre

Mia madre non è quel corpo in una bara di legno distrutto dalla malattia e dagli anni.

Mia madre sono delle mani affusolate che carezzano lievi, che abbracciano teneramente, che cuciono di notte, che impastano frittelle.

Mia madre sono occhi che guardano i miei, che vedono oltre il presente, che si spalancano di sorpresa, che sorridono alla vita.

Mia madre è una porta sempre aperta, è una tavola imbandita, un pranzo sempre pronto.

Mia madre è la forza della mia famiglia, è il filo che lega tre fratelli a un padre e i nipoti a un nonno, è l'amore che prosegue oltre la morte. Alessandro Ippoliti, amico di famiglia, ha voluto ricordarla con un messaggio.

Un pensiero per Siena

Un pensiero per Siena significa per me ritornare indietro nel tempo, quando adolescente e baldanzoso mi recavo presso la sua abitazione di Pereto sita in piazza degli olmi, al fine di acquisire le nozioni matematiche e fisiche, da parte di suo figlio Massimo, oggi attento e meticoloso ricercatore della storia del nostro paese.

Quanti ricordi, emozioni, confronti e risate intrattenute anche con il marito Nando il quale, alla mia presenza, si prodigava sempre al racconto di simpatiche e goliardiche storielle.

Ricordo ancora le succulente merende di crostate fatte in casa, così come il succo di frutta che mi portava rigorosamente in tutte le occasioni durante la pausa del faticoso studio.

Tempi di spensieratezza e giovinezza che purtroppo non verranno più, ma che saranno sempre vivi ed ardenti nei miei e nostri ricordi.

Ora che anche Siena ha raggiunto la vita eterna e celeste, si spera che insieme a tutti i nostri cari ci possa guidare e vegliare nel faticoso cammino durante il percorso dell'impervio sentiero della vita umana.

Ecco alcune frasi che ripeteva a sé stessa, alla famiglia ed a chi la conosceva. Le aveva scritte su dei fogli.

Il tempo è la cosa più preziosa che un Uomo possa spendere.

La vita senza allegria è una lampada senza olio.

Il linguaggio dell'amore è negli occhi.

L'amore pei genitori è il fondamento in tutte le virtù.

L'intelletto cerca, ma chi trova è il cuore.

Una lacrima dice più di una parola.

La fortuna e l'ardire va spesso insieme.

La casa senza l'amore è come un camino senza fuoco.

A volte il cuore parla a bassa voce, ma non tace mai.

L'importante non è avere qualcuno vicino, l'importante è contare per qualcuno.

I nonni sono anello di congiunzione tra generazioni e sollievo dei figli che lavorano. Fare i nonni è bello ed importante. Questa figura non deve sostituire quella dei genitori, ma collaborare con loro.



Grazie mamma, grazie nonna, grazie Siena